

**SEDUTA CCCLIX**

(ANTIMERIDIANA)

**VENERDÌ 26 OTTOBRE 1956**Presidenza del Presidente **CORRIAS****INDICE**

Assenze per più di cinque giorni . . . . .	6557
Interrogazione (Annunzio) . . . . .	6557
<b>Interrogazioni e interpellanza (Svolgimento):</b>	
DERIU, Assessore al lavoro e artigianato . . . . .	6558
PREVOSTO . . . . .	6558
MUSIO, Assessore tecnico all'agricoltura e foreste . . . . .	6559-6561
CHERCHI . . . . .	6560
DE MAGISTRIS . . . . .	6560-6563
<b>Richiesta di costituzione in Comune autonomo di Trinità d'Agultu e Vignola, frazioni di Agglus (Discussione):</b>	
MELIS . . . . .	6563-6566
FRAU . . . . .	6564
CHERCHI . . . . .	6565
FILIGHEDDU . . . . .	6565
BROTZU, Presidente della Giunta . . . . .	6565-6566
SERRA . . . . .	6566
PRESIDENTE . . . . .	6566

*La seduta è aperta alle ore 11 e 30.*

**BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.**

**Assenze per più di cinque giorni.**

**PRESIDENTE.** Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Campus, decima assenza; Carloni, diciannovesima assenza; Cottoni, quattordicesima assenza; Murgia, sesta assenza.

**Annunzio di interrogazione.**

**PRESIDENTE.** Si dia annunzio della interrogazione pervenuta alla Presidenza.

**BERNARD, Segretario:**

« Interrogazione Pisano concernente la scadenza delle cambiali rilasciate in base alla legge regionale 12 novembre 1954, numero 21 ». (648)

**Svolgimento di interrogazioni e Interpellanza.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni e di una interpellanza. Per prima viene svolta una interrogazione Prevosto all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura.

**BERNARD, Segretario:**

« Per sapere se è a conoscenza delle continue inadempienze contrattuali e delle violazioni sistematiche delle leggi sociali poste in essere dalla ditta Puggioni di Nuoro, concessionaria di linee automobilistiche, nei confronti delle maestranze dipendenti, e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di ricondurre alla normalità i rapporti di lavoro in questione ». (579)

**PRESIDENTE.** Trattandosi di materia di sua competenza, l'onorevole Assessore al lavo-

ro e artigianato ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. I dipendenti della ditta Puggioni, come è risultato agli organi di vigilanza, non si sono più presentati al lavoro dal 29 giugno senza interessare della vertenza l'Ispettorato Compartimentale della Motorizzazione Civile e si sono limitati a denunciare che il titolare dell'azienda adibiva alla guida degli automezzi personale non abilitato. Ai firmatari della denuncia è stato risposto dallo stesso Ispettorato che, dagli accertamenti immediatamente effettuati, risultava che la ditta Puggioni aveva provveduto ad abilitare nuovi conducenti di linea e che non risultava l'impiego di conducenti sprovvisti della prescritta abilitazione.

La vertenza riguarda cinque persone (il capo officina, tre conducenti e un fattorino) alle quali non erano state corrisposte le dovute e riconosciute competenze. La mancata corresponsione, secondo l'esercente, sarebbe dovuta all'insufficiente contributo finanziario erogato dal Comune di Nuoro. La ditta, peraltro, vanterebbe nei confronti dei cinque dipendenti il credito di una maggiore somma per rimborso di danni occorsi al materiale rotabile.

L'Ispettorato Compartimentale — che non ha mancato di interessare il Comune di Nuoro per un benevolo riesame delle richieste della ditta Puggioni — non ha ritenuto, per il momento, opportuno prendere contro di essa il provvedimento previsto dall'articolo 34 della legge 28 settembre 1939, numero 1822, per la sua diminuita capacità finanziaria, in quanto — a suo giudizio — nessun'altra azienda può esplicare il servizio alle medesime condizioni.

Da parte sua, l'Assessorato al lavoro è intervenuto presso il Comune di Nuoro per una favorevole revisione dei contributi, onde consentire alla concessionaria di far fronte, fra l'altro, agli impegni col personale.

Il Comune di Nuoro ha rilevato che, come risulta dalle richieste di contributi integrativi, i servizi si svolgerebbero in forte perdita, con i seguenti *deficit*: servizio urbano, lire 150.000; Monte Ortobene, lire 260.000; servizio Lollove, lire 265.000. Il Comune ha concesso negli ultimi

due anni un contributo mensile complessivo di lire 100.000 fino al 31 marzo 1956 e di lire 50.000 fino al 30 giugno 1956. Con deliberazione in corso la Giunta comunale ha deciso di intervenire in favore della ditta Puggioni con un contributo mensile di lire 50.000 anche per il periodo primo luglio-31 dicembre del corrente anno.

Dal resoconto stampa della seduta consiliare del 3 ottobre si apprende che l'Amministrazione civica di Nuoro avrebbe deciso di affidare temporaneamente il servizio di collegamento automobilistico con la frazione di Lollove ad un'altra ditta. La notizia è stata così commentata: « Il problema, naturalmente, nonostante questo provvedimento che ha carattere provvisorio e contingente, resta, con la urgenza di una soluzione che non può essere ritardata, con l'importanza che esso ha per i cittadini e con la possibilità di trovare una via d'intesa tra l'Amministrazione civica ed un'impresa, qualunque essa sia, disposta ed in grado di garantire un regolare servizio ».

Mi risulta che proprio nei giorni scorsi il sindaco di Nuoro si è intrattenuto con l'Ispettore Compartimentale della Motorizzazione civile per studiare una definitiva sistemazione dei servizi urbani della città di Nuoro. E' sperabile, quindi, che, a seguito anche di questo incontro, la sistemazione tanto auspicata venga definitivamente raggiunta nell'interesse del servizio e dei lavoratori che vi sono adibiti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prevosto per dichiarare se è soddisfatto.

PREVOSTO (P.C.I.). Signor Presidente, avrei voluto avere dall'onorevole Assessore al lavoro maggiori dettagli circa la sorte delle competenze che la ditta Puggioni non ha ancora liquidato ad alcuni dei suoi dipendenti. L'onorevole Deriu, invece, nella sua risposta, ha voluto fare una cronistoria delle vicende della ditta Puggioni e dei suoi servizi, trascurando la sostanza dell'interrogazione, che tendeva a conoscere quale azione l'Assessore ai trasporti intendesse svolgere per ottenere una regolarizzazione del servizio automobilistico urbano di Nuoro e il pagamento delle competenze dovute.

Sarebbe stata opportuna, come ho già detto, una risposta più dettagliata; oltretutto, la mia interrogazione, pur denunciando un singolo episodio, assume carattere generale, poichè si va verificando, soprattutto in Provincia di Nuoro, che tutta una serie di imprese fanno ricadere sui loro dipendenti le difficoltà di carattere economico-finanziario cui vanno soggette. Questo è avvenuto per Seui, come sa molto bene l'Assessore al lavoro; questo è avvenuto per la impresa Tosi; questo avviene anche per la miniera di Gadoni.

Si vuol proprio continuare su questa strada? Che cosa vuol fare la Giunta, e l'Assessore al lavoro in particolare, per impedire che imprese che hanno concessioni di linee o appalti di lavori o concessioni minerarie controllati dalla Regione vengano meno al loro obbligo principale di corrispondere il dovuto ai dipendenti? La risposta dell'onorevole Deriu non mi tranquillizza su questo punto. Può verificarsi così che i lavoratori che prestano la loro opera presso imprese in cattive condizioni finanziarie rischiano di non essere pagati ed io non posso che dichiararmi totalmente insoddisfatto.

Che importanza ha la situazione finanziaria della ditta Puggioni, che senso ha parlare dei finanziamenti che a questa ditta deve concedere il Comune di Nuoro, quando vi sono dei lavoratori che attendono il loro salario? Si renda conto l'onorevole Assessore al lavoro che non si possono dare risposte come la sua alle interrogazioni.

Io oggi avrei voluto sapere cosa si intende fare per obbligare talune imprese a pagare i lavoratori, e i mezzi per ottenere questo esistenza. Si revochino le concessioni minerarie e le concessioni di servizi automobilistici, non si affidi più la esecuzione di opere pubbliche a queste imprese! E, se non si vuole arrivare a provvedimenti drastici del genere, si faccia in modo che le imprese che ottengono concessioni dalla Regione adempiano i loro obblighi.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione urgente Cherchi all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

« Per conoscere quali difficoltà o quali motivi hanno finora ritardato la stipula da parte dell'Amministrazione regionale col Banco di Sardegna della convenzione di cui all'articolo 15 della legge 15 marzo 1956, numero 9, che, come è noto, pone a disposizione dei coltivatori e allevatori danneggiati dal maltempo dell'inverno 1956 la somma di lire 1.000.000.000. Il sottoscritto chiede altresì di sapere se l'onorevole Assessore all'agricoltura non ritenga opportuno adoperarsi per giungere con la maggiore sollecitudine possibile alla stipulazione della convenzione in questione, onde soddisfare le legittime richieste dei coltivatori allevatori interessati e assicurare loro quel soccorso per i danni subiti che essi attendono ormai da mesi. L'interrogazione ha carattere d'urgenza». (587)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MUSIO, *Assessore tecnico all'agricoltura e foreste*. Lo schema della convenzione prevista dall'articolo 15 della legge 15 marzo 1956, numero 9, (legge che è entrata in vigore il 20 maggio di quest'anno), in conformità dell'incarico conferito all'Assessore alle finanze dalla Giunta regionale, è stato a suo tempo redatto e sottoposto all'esame della Giunta stessa, che ha successivamente espresso su di esso un parere favorevole.

Ritengo che ora la convenzione sia già stata firmata. Dico « ritengo » perchè l'indisposizione, che dura da qualche giorno, del mio collega Assessore alla finanze non mi ha consentito di avere notizie più precise. La convenzione dovrebbe essere già stata perfezionata da parte dell'istituto di credito interessato, per cui la pratica deve considerarsi espletata.

La stesura della versione ha richiesto uno studio abbastanza ampio e approfondito da parte dell'Assessorato alle finanze. Per giungere alla definizione delle diverse modalità atte a rendere speditamente operante la legge 15 marzo 1956, numero 9, sono stati necessari diver-

si incontri e riunioni con i dirigenti del Banco di Sardegna.

Da parte dell'Assessorato alla agricoltura non si è mancato di seguire la questione, anche se questa non era ad esso demandata. Lo stesso Assessorato non ha trascurato di occuparsi della presentazione delle molte domande pervenute da parte dei coltivatori danneggiati dal maltempo, dando disposizioni perchè ne venisse iniziata la istruttoria, in modo da consentire alla convenzione di diventare concretamente operante sin dal momento della stipula.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cherchi per dichiarare se è soddisfatto.

**CHERCHI (P.C.I.).** Onorevole Presidente, io non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'Assessore all'agricoltura, perchè, tra l'altro, essa non mi dà e non dà al Consiglio l'assicurazione precisa che la convenzione col Banco di Sardegna è stata firmata.

Io credo che l'Assessore all'agricoltura avrebbe potuto, anche in assenza dell'onorevole Assessore alle finanze, sapere, o dai colleghi di Giunta o dal Presidente della Giunta stessa, qualcosa di più preciso. Rispondendo a questo modo, comunque, non soltanto non si soddisfano le mie richieste, ma si delude soprattutto l'aspettativa dei coltivatori interessati alla stipula della convenzione. Si tenga conto — questa è la questione più importante — che le provvidenze previste dalla legge 15 marzo 1956, numero 9, dovevano servire per un immediato aiuto alle aziende agricole colpite dal maltempo, a quei coltivatori e a quegli allevatori che hanno subito danni considerevoli in conseguenza del maltempo e delle gelate dell'inverno scorso; si tenga anche conto che questo provvedimento di legge, con la sua norma transitoria che dà per quest'anno un miliardo ai colpiti dal maltempo, doveva servire a completare le disposizioni di altri provvedimenti emanati in questo campo dalla Regione o dal Governo centrale.

Ora, a distanza di sette mesi dalla approvazione di quella legge, ci troviamo di fronte alla sua completa inapplicazione; e così non viene soddisfatta da parte della Regione una

esigenza affacciata costantemente dai coltivatori e dagli allevatori. Pertanto, pur dichiarandomi insoddisfatto, mi auguro che l'Assessore all'agricoltura e la Giunta intera — data la rilevanza del problema — si adoperino immediatamente, se ormai lo schema di convenzione è pronto, se la Giunta ha espresso parere favorevole, perchè gli eventuali altri ostacoli e difficoltà vengano immediatamente superati.

**PRESIDENTE.** Segue un'interpellanza De Magistris all'Assessore all'agricoltura e foreste e all'Assessore alle finanze. Se ne dia lettura.

**BERNARD, Segretario:**

«Per conoscere i loro intendimenti in merito alla diffusione della pioppicoltura nei terreni golenali; ed in particolare per conoscere se essi intendono prendere contatto a tale scopo con l'Ente Nazionale per la cellulosa e la carta. L'interpellante chiede anche di conoscere dall'Assessore all'agricoltura quali intendimenti abbia per incrementare la coltura del pioppo nelle ripe, da parte dei privati agricoltori, mediante un'idonea propaganda ed una pianificata erogazione dei benefici di cui alla legge regionale numero 12 del 15 giugno 1954. In considerazione del fatto che la pioppicoltura si presenta spesso in Sardegna come possibilità alternativa della coltivazione degli eucalipti, lo interpellante chiede anche di conoscere gli analoghi intendimenti in proposito dei due Assessori, sia per quanto concerne i terreni demaniali, che per la diffusione di questa ultima specie arborea, a cura dei privati, mediante gli incoraggiamenti delle provvidenze per i miglioramenti agrari ». (106)

**PRESIDENTE.** L'onorevole De Magistris ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

**DE MAGISTRIS (D.C.).** Nel presentare la mia interpellanza sulla pioppicoltura ho tenuto presente, più che la situazione attuale, la situazione che si presenterà nel futuro, quando saranno estese le canalizzazioni primarie e secondarie di irrigazione, e quando sarà maggiore il numero dei bacini artificiali.

Oggi in Sardegna si contano già sette bacini artificiali di una certa ampiezza; in futuro si potrà arrivare a 20. Le ripe dei bacini, in quelle parti che non rimangono sommerse per lungo periodo dell'anno, sono suscettibili di una unica coltivazione: quella dei pioppi. Lo stesso si può dire delle ripe dei canali di irrigazione.

Tenendo conto, come ho detto, dei nuovi canali di irrigazione e dei nuovi bacini che dovranno essere costruiti, ho voluto chiedere se l'Amministrazione regionale intende svolgere una politica a favore della pioppicoltura, che è di altissimo reddito. (Si calcola che un ettaro a pioppeto, a coltivazione specializzata, dia un reddito annuo di circa 300.000 lire. E' un reddito che nessuna coltura agraria dà). Assieme alla esigenza di considerare sin da ora gli interventi da porre in essere per ottenere l'incremento di questa coltura, ho anche sottolineato, nella mia interpellanza, l'esigenza di curare un'altra coltura legnosa del pari di alto reddito, quella dell'eucalipto, una pianta che si accontenta di terreni aridi, poco utili per l'agricoltura.

Se non ricordo male, cinque o sei anni or sono, la Sniaviscosa aveva manifestato l'intenzione di impiantare un grande eucalipteto nella zona di Arenas presso Riola. Questa piantagione, di circa 3.000 ettari, se non ricordo male, avrebbe assicurato il legname occorrente al funzionamento di una cartiera di normali dimensioni economiche, e di un'industria per gli estratti tannici che si ottengono dagli eucalipti, oltre alla pasta di cellulosa.

I terreni utilizzabili per la coltura degli eucalipti in Sardegna sono assai estesi: tali sono le spiagge di Arbus, la zona di Arenas e tante altre. La prova di una buona riuscita della coltura dell'eucalipto si è avuta nel comprensorio di Arborea, dove gli alberi hanno raggiunto proporzioni enormi per la umidità abbastanza elevata del terreno. E' vero che nelle zone che poc'anzi indicavo, quella di Arenas e le spiagge dell'Arburese, il terreno non è umido; ma il fatto che una società specializzata nell'impiego e nella coltivazione dell'eucalipto avesse posato i suoi occhi su Arenas significa che, sulla base dell'esperienza, è possibile utilizzare

proficuamente anche le zone sabbiose e aride.

Aveva espresso un parere favorevole su questo tipo di coltivazione arborea il professor Pavan, che è un apostolo — se così si può dire — della coltivazione dell'eucalipto e ha una grande esperienza in materia forestale. Ed in effetti, il sostenere la esigenza dello sviluppo delle colture legnose è in armonia con la necessità di avere in Sardegna la materia prima per un'industria della carta e con la necessità di utilizzare a colture arboree quei terreni che, altrimenti, per la loro aridità, rimarrebbero incolti.

Se la Regione incrementasse la coltura degli eucalipti nei terreni aridi e non diversamente utilizzabili di sua proprietà, se incoraggiasse i privati o i demani comunali ad impiantare eucalipteti nelle zone di loro competenza, se favorisse nelle zone ricche d'acqua, come quelle lungo le quali corrono i canali di irrigazione, l'impianto dei pioppeti, la Sardegna potrebbe contare su una nuova industria, quella della carta; dalla esistenza di nuovi boschi, inoltre, potrebbe trarre vantaggio anche l'agricoltura.

Per quanto riguarda la pioppicoltura, lo sforzo finanziario della Regione sarebbe assai basso, data l'esistenza dell'Istituto sperimentale del pioppo di Casalmonteferrato, che fornisce le piantine gratuitamente a quanti le richiedano. L'Ente Nazionale per la Cellulosa e la Carta, poi, offre l'assistenza tecnica necessaria. Si tratterebbe, pertanto, di coordinare la attività della Regione con quella di questi istituti e, senza grandi spese, si otterrebbero buoni risultati.

Concludendo, gradirei conoscere quale è l'orientamento dell'Assessore all'agricoltura sui problemi che ho sollevato.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Assessore all'agricoltura ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**MUSIO, Assessore tecnico all'agricoltura e foreste.** Non posso che trarre motivo di soddisfazione dall'interpellanza rivoltami dall'onorevole De Magistris, in quanto essa conforta le direttive personali che avevo impartito agli uffici dell'Assessorato circa l'impostazione dei problemi relativi alla estensione ed alla più razionale coltivazione del pioppo e dell'eucalipto.

Sono due attività che conviene esaminare contemporaneamente e che possono essere studiate parallelamente. La prima, relativa al pioppo, costituisce un problema che in Sardegna non è stato molto seguito ed adeguatamente studiato; una modesta attività è stata solo svolta in favore dei pioppi canadesi, caratterizzati da rapida crescita e capaci di produrre la materia da destinare alle cartiere.

La distribuzione gratuita delle piantine di pioppo canadese ha consentito infatti la formazione in alcune plaghe — invero sempre di modestissima estensione — di pioppete specializzate che, se non presentano un'importanza economica di rilievo, servono comunque a dimostrare le vaste possibilità della pioppicoltura.

Queste sporadiche iniziative non hanno avuto però molta fortuna, perchè in Sardegna i pioppi sono stati attaccati da un parassita che ha compromesso l'efficienza del nucleo legnoso delle piante, che è quello che bisogna avere integro per poter utilizzare il fusto, sia come legname da costruzione (che in Sardegna è sempre stato apprezzato discretamente) e sia per la pasta di cellulosa. Si tratta di un insetto, il « *cossus cossus* », che, specialmente nelle zone dove i pioppi vegetano rigogliosamente in quanto radicati su terreni freschi e profondi, causa una carie interna. Vi sono in Sardegna esempi di sostituzione di colture di pioppi con altre di eucalipti, come è avvenuto ad esempio ad Arborea. La sostituzione si rese necessaria per evitare di dover utilizzare al taglio legname non integro e quindi non idoneo agli usi più remunerativi che, sul piano economico, giustificano l'investimento finanziario occorrente per eseguire l'impianto.

Per poter incrementare e diffondere questa coltivazione nelle zone e sui terreni dove può essere opportuno è necessario tener conto dei risultati raggiunti dalla sperimentazione e preferire quei pioppi che abbinano al rapido accrescimento la resistenza agli attacchi parassitari. Perseguendo tale fine, nella primavera ed estate scorse, si è ottenuto dal Ministero della agricoltura e foreste l'invio in Sardegna di un funzionario specializzato per fare un sopralluogo, uno studio accurato, diffuso ed esteso a tut-

ta la regione onde stabilire quali potessero essere le varietà da diffondere nell'Isola.

E' venuto, come esperto, il dottor Lavezzini, che ha effettuati lunghi ed accurati sopralluoghi esaminando le possibilità di praticare e diffondere la coltura del pioppo col sistema intensivo e specializzato su vaste superfici e su ripa. E' risultato che la coltura di ripa, praticata su terreni particolarmente idonei, caratterizzata da discreta freschezza e profondità, ubicati lungo i nostri laghi — che vanno moltiplicandosi e potranno costituire un investimento di centinaia di ettari per questa essenza pregiata — può diventare veramente una risorsa di notevole interesse economico per la Sardegna.

La coltura di ripa è stata ritenuta una coltura possibile; quella specializzata non sembra invece possa disporre di superfici sufficientemente vaste e con caratteristiche pedologiche favorevoli da poter affermarsi convenientemente. Analoghi risultati sono stati riscontrati, sia nella provincia di Cagliari, che in quelle di Nuoro e di Sassari. Le migliori possibilità esistono nella zona dell'Oristanese, lungo le sponde del Tirso, del Flumendosa, del Rio Mannu, del Rio Foddedu, del Pramazza, del Girasole, del Coghinas ed attorno al lago Omodeo. La relazione dell'esperto inviato dal Ministero dell'agricoltura e foreste, di cui conosciamo già le conclusioni, ci perverrà presto e allora sarà possibile definire, a ragion veduta, un orientamento preciso per dare impulso, con l'applicazione di tutte le leggi regionali ed i mezzi possibili, a questa coltura che potrebbe, specie se abbinata all'estensione della coltura degli eucalipti, fornire risultati di primissimo ordine.

L'estensione, penso, non potrà interessare molte altre zone all'infuori di quelle accennate dall'onorevole De Magistris. Potrà essere però largamente diffusa e adottata per la costituzione delle fasce frangivento che sarà necessario impiantare e sistemare nelle zone di bonifica, dove verrà adoperata acqua per le irrigazioni. Si tratta delle pianure della nostra Sardegna e tutti sappiamo quanto esse siano flagellate e tormentate dai venti; ben è vero che gli eucalipti si prestano magnificamente, con la costituzione di fasce frangivento, orientate oppor-

tunamente e di larghezza adeguata, a costituire un buon riparo.

Citava l'onorevole De Magistris i risultati dello sviluppo degli eucalipti nella zona di Arborea ed io mi permetto di sottolineare anche i risultati ottenuti dall'agricoltura col riparo che queste fasce frangivento, così ben sviluppate, costituiscono per quei terreni sabbiosi, prima dominati dai venti che creavano la duna mobile e rendevano la vita vegetale impossibile.

Concludendo, io confermo la mia soddisfazione di aver sentito la voce del Consiglio che conforta l'azione che l'Assessorato va perseguendo da diverso tempo, e che spera divenga fruttifera per l'Isola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris per dichiarare se è soddisfatto.

**DE MAGISTRIS (D.C.).** Nel dichiararmi soddisfatto della risposta dell'Assessore, che accoglie la richiesta avanzata nella mia interpellanza, insisto perchè le coltivazioni di ripa del pioppo vengano fatte ad iniziativa della Regione sui terreni demaniali di bonifica, e perchè la coltivazione dell'eucalipto, che è pianta di più lenta crescita del pioppo, venga intrapresa con la massima sollecitudine per poter dare fra una decina d'anni i primi risultati.

Queste coltivazioni, oltre a produrre un reddito economico diretto, serviranno anche da fasce frangivento e saranno utili per la loro ombra.

**Richiesta di costituzione in Comune autonomo di Trinità d'Agultu e Vignola, frazioni di Aggius.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione sulla richiesta di costituzione in Comune autonomo di Trinità d'Agultu e di Vignola, frazioni di Aggius; relatore l'onorevole Azzena.

Sull'argomento è stato presentato un ordine del giorno a firma Masia-Filigheddu-Frau-Casus-Pinna-Cherchi-Manca-Asquer. Se ne dia lettura.

**BERNARD, Segretario:**

« Il Consiglio regionale, vista la richiesta di 506 cittadini di Trinità d'Agultu e di Vignola, le cui firme sono state autenticate parte da pubblico notaro e parte dal Sindaco di Aggius, nonchè preso atto della conseguente iniziativa assunta dal Consiglio comunale di Aggius, il quale ha deliberato favorevolmente ad unanimità di voti per l'istituzione del nuovo Comune di Trinità d'Agultu con l'aggregazione della frazione di Vignola, in atto frazioni di Aggius; vista la deliberazione numero 133 del 30 ottobre 1953 del Consiglio provinciale di Sassari, che ha espresso, pure unanimemente, parere favorevole; vista la relazione della Giunta regionale ed in cui è dato atto della effettuazione della istruttoria e dell'accertamento degli elementi, di cui all'articolo 4 comma primo lettera a) e b) della legge regionale 3 maggio 1956, numero 14; vista la relazione della prima Commissione consiliare permanente, che esprime parere favorevole; ritenuto che sono stati adempiuti tutti gli atti e nelle forme e col procedimento della indicata legge regionale; delibera a sensi delle disposizioni della legge 3 maggio 1956, numero 14: 1°) di dar luogo alla consultazione per l'accertamento della volontà della popolazione in ordine alla proposta di costituzione del nuovo Comune di Trinità d'Agultu con l'aggregazione della frazione di Vignola, in atto frazione di Aggius; 2°) di limitare la consultazione di cui trattasi ai soli elettori iscritti nelle Sezioni elettorali delle medesime frazioni di Trinità d'Agultu e di Vignola».

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione. E' iscritto a parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

**MELIS (P.S.d'A.).** Il mio Gruppo voterà a favore dell'ordine del giorno proposto; e ciò per ragioni generali di principio. Noi sardisti, infatti, abbiamo sempre e coerentemente sostenuto di voler tenere nella massima considerazione le aspirazioni delle comunità locali e le esigenze di autogoverno che esse manifestano, e vogliamo col nostro voto sottolineare come con l'Istituto autonomistico queste aspirazioni

possono trovare legittimo accoglimento e consacrazione.

Tanto più ci sentiamo incoraggiati a questa manifestazione, che io confido sarà unanime da parte di questo Consiglio, in quanto il primo esperimento che in base alla legge regionale sul *referendum* è stato attuato in Italia, di consultazione popolare, inteso all'affermazione di volontà autonoma, di volontà di autogoverno da parte di una comunità locale, quello di Buggeru ha dato un risultato plebiscitario, giunto alla maturazione consapevolmente dopo una lunga attesa, dopo una lotta combattuta democraticamente.

Gli accertamenti che sono stati eseguiti e le valutazioni che attraverso gli uffici della Regione sono state fatte riconfermano la sostanziale capacità a vivere una vita propria dei due aggregati, Trinità e Vignola, che intendono costituirsi congiuntamente in Comune autonomo. Faccio soltanto questo rilievo: nell'ordine del giorno, che è stato or ora letto, non si fa parola della situazione particolare dei frazionisti dell'aggregato di La Balestra, i quali avrebbero — hanno espresso — il desiderio di rimanere aggregati al Comune di Aggius.

Ritengo che su questo problema debba essere detto qualcosa: per il profondo rispetto della volontà popolare che ci deve animare quando si decidono questioni così importanti, deve essere assicurato ai cittadini di La Balestra il diritto di rimanere aggregati a quella comunità alla quale essi sentono legati i propri interessi.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

**FRAU (P.N.M.).** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, debbo innanzitutto esprimere il nostro parere favorevole sull'ordine del giorno (che reca anche la mia firma) circa la consultazione popolare per la costituzione in Comune autonomo della frazione di Trinità d'Agultu con aggregata la piccola frazione di Vignola. Però, ferma restando questa prima dichiarazione, debbo precisare alcune cose che purtroppo non figurano in nessuna delle relazioni. Nelle relazio-

ni non si fa un consuntivo sulla situazione finanziaria dell'Amministrazione comunale di Aggius sino ai primi sei mesi del 1956.

Io penso che moltissimi degli onorevoli colleghi siano a conoscenza della situazione fallimentare del Comune di Aggius. Molti colleghi hanno certamente letto sulla stampa che il *deficit* del Comune di Aggius in questi ultimi due anni oltrepassa 15 milioni. Mi è giunta ieri una lettera di un cittadino di Olbia — che aveva prestato la sua opera per la pavimentazione della chiesa di Aggius — che vanta nei confronti del Comune di Aggius un credito di oltre 600.000 lire; ed è da notare che questa somma era già stata spedita dall'Assessorato dei lavori pubblici al Comune di Aggius, perchè ottemperasse al suo dovere di pagare il fornitore del marmo e l'esecutore dell'opera.

Agli onorevoli colleghi sarà noto che anche il veterinario condotto di Aggius rivendica centinaia di migliaia di lire di stipendio; sarà noto all'onorevole Consiglio che il farmacista è in credito, pare, addirittura per un milione e mezzo. Che dire poi degli operai dei tre cantieri di lavoro di Aggius, di Trinità e di Viddalba, che non sono stati retribuiti regolarmente?

Stando così le cose, io mi preoccupo per il fatto che Trinità d'Agultu e Vignola, una volta conquistata l'autonomia, non concorreranno, per l'immediato futuro, a risanare questo gravissimo stato economico di Aggius. Pertanto, chiedo se non sia dovere della Giunta regionale intervenire efficacemente per sanare una situazione che potrebbe sfociare — come stavo dicendo poc'anzi — nel fallimento più clamoroso. Addirittura, da parte di alcuni creditori, è stata fatta la minaccia di chiedere un pignoramento. Durante questa ultima estate, del resto, è stata interrotta la erogazione della energia elettrica, perchè la società distributrice non era stata pagata.

Io domando formalmente alla Giunta di precisare se intende intervenire per sanare la situazione finanziaria del Comune di Aggius, situazione che verrà ancora ad aggravarsi con il distacco di Trinità d'Agultu e di Vignola.

Per quanto riguarda gli stazzi di La Balestra, io penso siano da accogliere le richieste



degli abitanti, i quali preferiscono rimanere ancora col Comune di Aggius per ragioni di comunicazione e di vicinanza.

Mentre riconfermiamo l'approvazione da parte del nostro Gruppo dell'ordine del giorno testè presentato, io raccomando ancora una volta che il Presidente della Giunta, o chi per esso, dia una risposta alle mie osservazioni, che, in verità, sono dettate da esigenze indelegabili.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI (P.C.I.). Signor Presidente, il nostro Gruppo, che ha già in sede di Commissione espresso il suo parere favorevole, riconferma al Consiglio questo suo parere; e non soltanto perchè realizzare la costituzione in Comune autonomo delle frazioni di Trinità d'Agultu e di Vignola rappresenta un accoglimento delle richieste legittime di quelle popolazioni e il soddisfacimento di un'aspirazione sentita da lungo tempo, ma anche perchè, con questo atto, si tende a normalizzare la situazione del Comune di Aggius.

La costituzione di Trinità e di Vignola in Comune autonomo è un provvedimento che tende a mutare la situazione generale della Gallura. Il problema delle autonomie comunali in numerose frazioni della Gallura è vivissimo. Ci auguriamo, pertanto, che il più rapidamente possibile si possa giungere a normalizzare situazioni oggi insostenibili per molte frazioni della Gallura.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Filigheddu. Ne ha facoltà.

FILIGHEDDU (D.C.). Parlo brevemente, per portare la adesione incondizionata del Gruppo democristiano all'ordine del giorno letto all'inizio della discussione. Ci accingiamo oggi, onorevoli colleghi, a soddisfare l'antica, annosa aspirazione delle popolazioni di Trinità d'Agultu e di Vignola ad amministrare autonomamente i propri interessi. Vi sono nella situazione di Trinità tutti i presupposti per l'istituzione di un Comune autonomo, sia per l'ampiezza territoria-

le, sia per il tenore di vita della popolazione, che è abbastanza elevato. Non vi è dubbio che, amministrando direttamente i propri interessi, gli abitanti di Trinità e di Vignola potranno migliorare le loro sorti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. I vari oratori dei diversi Gruppi consiliari hanno attentamente esaminato la richiesta di autonomia da parte delle frazioni di Trinità d'Agultu e di Vignola. La Giunta non può che essere favorevole a questa richiesta. Si tratta di frazioni che, per il loro sviluppo demografico, per la loro distanza dal centro, per la evidente necessità di una organizzazione propria di servizi pubblici, hanno indubbiamente diritti fondati a raggiungere l'autonomia amministrativa.

L'autonomia comunale consentirà certamente a queste frazioni di organizzare meglio i loro servizi e di poter aspirare a quello sviluppo cui hanno diritto. Per questi motivi, la Giunta regionale è favorevole a questa richiesta di autonomia, come in genere è favorevole alla richiesta di autonomia di tutte le frazioni, purchè, naturalmente, si trovino nella situazione economica che consenta loro l'equilibrio finanziario necessario per un normale funzionamento.

PRESIDENTE. All'ordine del giorno sono stati presentati due emendamenti a firma Melis-Puligheddu-Masia. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Emendamento aggiuntivo alla premessa, da inserire dopo le parole "3 maggio 1956, numero 14": "Vista la richiesta di alcuni frazionisti dello stazzo La Balestra di non volersi staccare dal Comune di Aggius"».

«Emendamento aggiuntivo alla parte deliberativa, da inserire dopo il punto 2): "3) di promuovere la costituzione, in sede di attuazione dei precedenti punti 1) e 2), di una sezione speciale per la consultazione popolare, riservata ai frazionisti residenti nello stazzo denominato « La Balestra », onde consentire agli stessi

II LEGISLATURA

CCOLIX SEDUTA

26 OTTOBRE 1956

di esprimere la loro volontà circa l'aggregazione al nuovo Comune o la permanenza nella circoscrizione comunale di Aggius'».

PRESIDENTE. L'onorevole Melis ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

MELIS (P.S.d'A.). Gli emendamenti, in sostanza, fanno richiamo alla legge regionale sulla disciplina delle consultazioni popolari, in cui, all'articolo 5, è previsto che il Consiglio regionale possa deliberare, con la maggioranza qualificata prescritta, che alla consultazione popolare partecipino soltanto gli elettori della frazione che abbia richiesto di essere costituita in Comune o di quella porzione di territorio che dovrebbe essere trasferita ad altra Amministrazione.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta è favorevole agli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine

del giorno Masia, Filigheddu, Frau, Casu, Pina, Cherchi, Manca, Asquer. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Metto in votazione gli emendamenti. Chi li approva alzi la mano.

*(Sono approvati).*

SERRA (D.C.). Mi permetto di ricordare che è necessaria la maggioranza dei tre quarti dei consiglieri!

PRESIDENTE. Poichè i tre quarti dei consiglieri non sono presenti in aula, la votazione verrà ripetuta nella prossima seduta.

I lavori del Consiglio proseguiranno alle ore 17 e 30.

*La seduta è tolta alle ore 12 e 45.*

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari  
Anno 1956